

Zelensky al Congresso

«Qui da noi ogni giorno è l'11 settembre»

Washington

dal nostro corrispondente

Giuseppe Sarcina

WASHINGTON Volodymyr Zelensky ha pronunciato più volte la parola «pace». Ma il suo è stato un discorso di guerra. L'appello non di un Capo di Stato, ma del leader di una «resistenza» che è già cominciata. Il presidente ucraino ieri ha parlato per circa 15 minuti ai deputati e senatori del Congresso americano, riuniti per l'occasione nell'Auditorium del Centro visitatori. Zelensky ha evocato l'attacco giapponese di Pearl Harbor, il 7 dicembre 1941, che spinse gli Usa a intervenire nella Seconda Guerra Mondiale. Poi ha richiamato alla memoria l'11 settembre 2001, gli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono. «Da venti giorni noi stiamo vivendo qualcosa di simile ogni notte, nelle nostre città».

Non ci sono spiragli, non c'è luce, «perché è l'ora più buia per l'Ucraina». Maglietta verde militare, barba lunga da combattente in trincea: Zelensky non ha mai fatto riferimento alla diplomazia, ai negoziati. Non ha accettato l'invito della Speaker Nancy Pelosi per indicare una possibile via d'uscita. Al contrario: «La forza è il solo modo per costruire la pace». Non ha neanche accennato alle scelte difficili che l'Ucraina potrebbe essere chiamata a fa-

re nei prossimi giorni: la rinuncia alla Nato, l'adozione di un modello di «neutralità perpetua» da scrivere nella Costituzione. Evidentemente anche Zelensky modula i segnali su diversi piani. Nelle ultime ore si è dimostrato più possibilista, ha detto di essere pronto a rinunciare «al percorso verso l'Alleanza atlantica»; ha notato come «i colloqui con la Russia sembrano ora più realistici».

Il video

Ma il messaggio veicolato al Congresso e quindi all'opinione pubblica americana ha un segno cupo, angosciante. E, soprattutto, bellicoso. A metà del collegamento il leader ucraino manda in onda un video che riassume le barbarie di cui si sono già macchiati i militari russi, su ordine di Vladimir Putin. C'è la famiglia sterminata da un missile, mentre fugge con i trolley. C'è la donna incinta, trasportata su una barella di fortuna: morta con il suo bambino nell'ospedale di Mariupol.

Che cosa vuole Zelensky? Per spiegarlo il leader ucraino chiama in causa persino Martin Luther King. Anche se, in verità, non si capisce bene a che titolo, visto che il grande leader dei diritti civili e politici degli afroamericani predicava la «non violenza». Zelensky, con una forzatura retorica, riadatta il leggendario «I

have a dream», Ho un sogno, con «I have a need», Ho una necessità. Il presidente ucraino non ha intenzione di arrendersi ed è convinto di avere tutto il Paese dietro di sé. È possibile sconfiggere Putin, o almeno inchiodarlo e logorarlo con una lunga battaglia: «Vi ringrazio per tutto ciò che gli Stati Uniti hanno fatto finora per l'Ucraina. Ringrazio il presidente Biden. Ma sono qui per chiedervi di fare di più. Stiamo combattendo per proteggere i nostri valori, che sono uguali ai vostri: la democrazia, la libertà, i diritti umani». La «Zelensky's list» è un elenco a scalare. «Vi sembra troppo proteggere i nostri cieli con una "no-fly zone"? D'accordo, vi offro un'alternativa: voi sapete di quali sistemi di difesa abbiamo bisogno, batterie come gli S-300 (missili a lungo raggio di fabbricazione sovietica ndr) o simili. Voi sapete quanto siano cruciali gli aerei per difenderci. E questi aerei ci sono già, ce li avete.

Ma sono fermi a terra».

Le sanzioni

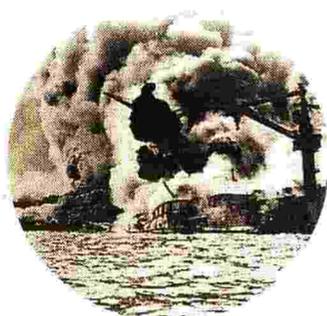
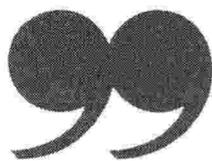
Zelensky sollecita poi un'altra ondata di sanzioni, che colpisca «tutti i politici» collegati al Cremlino; esorta le società americane ad abbandonare i mercati russi; auspica che i porti degli Stati Uniti «respin-

gano tutte le navi» provenienti dal Paese aggressore. Insomma linea durissima, «tolleranza zero», si potrebbe dire per qualunque persona, merce o servizio in qualche modo riconducibile al sistema putiniano. Infine una proposta politicamente ardita. Zelensky suggerisce nientemeno di «costituire un'associazione di Stati, la "United for Peace", pronta a intervenire in 24 ore per respingere le minacce militari».

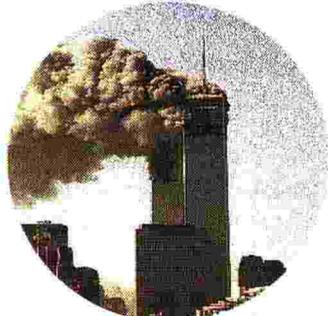
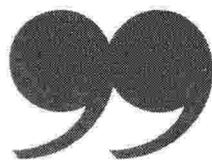
Ma nessuno in America ha dato seguito a questa idea. Piuttosto l'attenzione si è concentrata sull'appello diretto, nominale, a Joe Biden: «È il leader della vostra grande nazione. Ma oggi non è sufficiente. Bisogna essere leader del mondo. Ed essere leader del mondo significa essere leader della pace. Auguro al presidente Biden di essere questo leader». Il presidente americano gli ha risposto quattro ore dopo. Davanti alle telecamere ha definito Putin «un criminale di guerra» e ha firmato un provvedimento da 800 milioni di dollari in aiuti militari. Zelensky avrà ciò che ha chiesto: compresi i missili a lungo raggio. Non però i jet per chiudere lo spazio aereo. Dall'inizio del conflitto gli Usa hanno stanziato 1,350 miliardi di dollari. «E non è finita», ha detto Biden.

LE RIPRODUZIONI RISERVATE

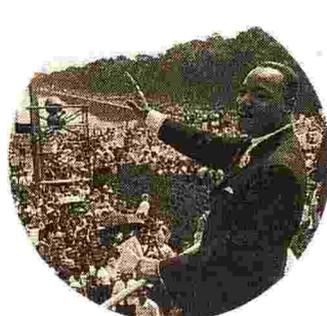
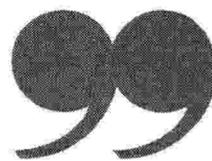
Il presidente ucraino si rivolge ai parlamentari americani e cita Martin Luther King e Pearl Harbor. Biden firma un provvedimento da 800 milioni di dollari in aiuti militari.



L'attacco
Cercate di comprenderci adesso, quando abbiamo bisogno di voi. Ricordatevi di Pearl Harbor, una mattina terribile del 7 dicembre 1941 quando il vostro cielo era nero per gli aerei che vi stavano attaccando



Le Torri Gemelle
Ricordatevi l'11 settembre, un giorno terribile nel 2001 quando il male ha cercato di trasformare le vostre città in terreni di battaglia, quando persone innocenti sono state attaccate dal cielo e nessuno poteva fermarli



La citazione
Parafrasando la celebre frase di Martin Luther King Jr «I have a dream» (Ho un sogno) il presidente Zelensky si è rivolto al Congresso americano, dicendo «I have a need» (Ho un bisogno)



In collegamento Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante il discorso di 15 minuti ai deputati e senatori del Congresso americano ieri riuniti all'Auditorium del centro visitatori (Epa, Afp)